

Ultima dopo l'Epifania

19 febbraio 2012

Introduzione

La Chiesa è l'assemblea degli uomini salvati, cioè perdonati da Dio, di coloro che hanno ricevuto questa grazia e ne sono consapevoli.

Insieme esprimiamo la gioia per quanto ha operato nella nostra vita, pubblicamente manifestiamo gratitudine a Dio e rinnoviamo ai fratelli la promessa di essere sempre pronti a perdonare le loro mancanze.

Letture del vangelo secondo Luca

(Lc 18,9-14)

Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa suo giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Omelia

Il vangelo che abbiamo ascoltato non è la pagina immediatamente seguente a quella letta settimana scorsa (quella era presa dal capitolo 7° di Luca, questa invece è tratta dal 18°), eppure ribadisce proprio lo stesso insegnamento.

Solo chi ha coscienza di essere un peccatore, solo chi ha fatto l'esperienza su di sé della misericordia di Dio, può essere benevolo verso gli errori dei fratelli. Al contrario, chi non sa vedere il proprio peccato, non solo non potrà aprirsi a ricevere il perdono di Dio, ritenendo di non averne bisogno, ma, non vedendo il proprio errore, penserà anche di essere migliore degli altri, e facilmente si arrogherà il diritto di giudicarli.

Tutto parte dunque dalla consapevolezza di essere peccatori, cioè di non riuscire a corrispondere all'amore che Dio ha per noi. Siamo debitori nei confronti di Dio perché ogni giorno riceviamo tanto da Lui e non gli restituiamo se non una minima parte dell'amore che riceviamo.

Il peccato infatti non si riduce solo a fare azioni sbagliate, è prima di tutto una mancata risposta d'amore. Qualcuno, o forse, sono tanti, si ritiene a posto perché è convinto di non fare niente di male agli altri, ma dimentica che la vita cristiana non è una serie di comandamenti, di precetti da osservare, è prima di tutto una persona da amare.

Chi di noi può dire di amare Dio sopra ogni cosa? amarlo con tutto il cuore, l'anima, le forze, la nostra vita? Amare Dio con questa intensità può sembrare esagerato, ma questa è la legge dell'amore.

Uno che ama non si accontenta mai, desidera non solo dimostrare ogni giorno il suo amore per l'altro, ma desidera fare di più, quando uno ama non ci sono solo dei gesti, ma la persona intera è coinvolta, in modo assoluto, radicale.

Così noi viviamo quando qualcuno, anche qualche cosa ci appassiona, ci prende veramente.

L'amore ci assorbe totalmente, viviamo in funzione di quella cosa o di quella persona e non esiste altro per noi; gli altri si accorgono di questo modo di comportarci, perché è impossibile tenerlo nascosto. Gli altri lo capiscono dal nostro parlare, dal nostro ragionare, prima ancora che dal nostro agire.

Il peccato è non riuscire a vivere così il nostro rapporto con Dio.

Il peccato è mettere a posto la coscienza facendo determinate azioni religiose, che ci fanno sentire bravi, che mettono a posto la nostra coscienza, come appunto fa il fariseo.

Quando proveremo veramente il dispiacere di aver offeso, anzi, di non aver dato gioia, a Dio, la persona amata, quando gusteremo la gioia di essere da lui perdonati, cioè la prova che Dio ci dà di continuare ad amarci, allora, cambierà anche il nostro rapporto con gli altri.

Solo chi ha fatto l'esperienza di essere un niente, di non riuscire a far felice la persona che ama, e in seguito a questo di non essere allontanato, rifiutato, ma amato ancora di più, allora può capire il fratello che è gravato dal suo errore e potrà incoraggiarlo a credere nella misericordia di Dio, a ricominciare partendo proprio dalla fiducia di Dio che non viene mai meno.

Il Signore conceda a tutti noi di riconoscere il nostro peccato, di sperimentare la misericordia eterna di Dio, per donare a nostra volta un aiuto a chi ha sbagliato.

La quaresima, che iniziamo settimana prossima, ci offra l'opportunità di riconciliarci con Dio e di vivere veramente la carità fraterna.

Preghiere dei fedeli

Aiutaci Signore a credere non solo che tu esisti, ma che sei sempre pronto a perdonarci perché ci ami come tuoi figli, ti preghiamo

Rendici capaci a nostra volta di non giudicare l'errore dei fratelli, mettendo al primo posto la persona e il tuo amore per ciascuno di noi, anziché, il suo peccato, ti preghiamo

La vita di tanti appare spensierata e suscita invidia, ma spesso è solo apparenza. Correggi questi nostri giudizi e colma il nostro cuore della gioia vera, ti preghiamo

Dona la gioia di una vita beata a tutti i nostri fratelli defunti, ti preghiamo